

## LA RETROFLESSIONE IN ALCUNI CENTRI DELLA PROVINCIA DI CATANZARO: VERSO UNA MAPPA REGIONALE

Luciano Romito & Paola Antonietta Scuticchio  
Laboratorio di Fonetica - Dipartimento di Linguistica – Università della Calabria  
[luciano.romito@unical.it](mailto:luciano.romito@unical.it) [paolas2@virgilio.it](mailto:paolas2@virgilio.it)

### SOMMARIO

Lo scopo di questo lavoro è fornire una mappatura delle realizzazioni fonetiche dei suoni retroflessi nella provincia di Catanzaro.

I risultati di questa indagine andranno a confluire in una ricerca già in atto presso il Laboratorio di Fonetica dell'Università della Calabria dal titolo "I corpora vocali come patrimonio culturale: archiviazione, conservazione e restauro di materiale sonoro calabrese" (cfr. Romito, Lio 2006). Buona parte del materiale utilizzato per le analisi del presente lavoro è stata reperita all'interno dell'Archivio Sonoro Calabrese<sup>1</sup>

In questa sede ci proponiamo di delineare, attraverso una comparazione di dati empirici, la storia dell'evoluzione del fenomeno fonologico della retroflessione nei dialetti della provincia catanzarese. Riteniamo che tale studio potrà chiarire non solo i vari passaggi storici dello sviluppo della laterale –LL–, ma ancora più importante, di prevedere le sue future trasformazioni.

Il lavoro si sviluppa attraverso quattro fasi principali:

1. raccolta di tutto il materiale di ricerca relativo alla evoluzione dell'articolazione retroflessa come esito di –LL– sia dal punto di vista dialettologico che fonetico acustico ed elettropalatografico;
2. analisi percettiva ed elettroacustica dei suddetti dialetti;
3. comparazione dei dati ottenuti con quelli precedentemente analizzati;
4. stesura di una completa mappatura del materiale sonoro analizzato.

Per quanto riguarda la prima fase, il fine è quello di ripercorrere le principali teorie che nel corso degli anni sono subentrate in ambito dialettologico (ci si riferisce in particolare ad Alessio 1954, Rohlfs 1966, Falcone 1976, Bianco 1981, Trumper e al 1988 e seguenti), ed in ambito fonetico-acustico (cfr. Romito et al. 1996, 1999a, 1999b, 2000, 2001 e 2002).

I suoni retroflessi in Calabria hanno suscitato un notevole interesse nei dialettologi che si sono occupati della ricerca linguistica nell'area dell'Italia Meridionale e nei fonetisti per la particolarità articolatoria di tali suoni. Questi sono distribuiti eterogeneamente su tutto il territorio e diacronicamente sono esiti della laterale di origine latina –LL– o –L– o dei nessi consonantici con una vibrante che precede o che segue.

Riguardo gli esiti di –LL–, questi vanno considerati come la conseguenza della perdita dell'opposizione di lunghezza –L– vs –LL–, ciò causò lo *slittamento* articolatorio di –L– in [d, r], nei dialetti dove –LL– si era conservata.

---

<sup>1</sup> Nell'Archivio Sonoro Calabrese i punti di raccolta e di localizzazione di tutti i materiali sonori sono indicati su una mappa virtuale che permette di interrogare un punto, di vedere l'elenco dei materiali immagazzinati e di ascoltare la corrispondente realizzazione sonora. In alternativa è possibile utilizzare un motore di ricerca comune e per campi multipli su tutto il materiale sonoro presente al suo interno (cfr. Romito&Lio, 2006).

Secondo Hála (1964) “*Sont rétroflexes uniquement les consonnes articulées avec la pointe recourbée en arrière*“, mentre sono cacuminali, “*celle formées par l’extrémité de la pointe appliquée verticalement contre le palais*“. Dalle più recenti ricerche svolte, gli esiti di -LL- nella provincia di Catanzaro, salvo pochissime eccezioni (come ad esempio i comuni di Andali e Squillace), sarebbero da considerarsi cacuminali piuttosto che retroflessi (cfr. gli studi elettropalatografici effettuati da Romito & Sorianello nel 1999).

E’ soprattutto sulla base di questi recenti studi che prende le mosse la seconda fase del nostro progetto di ricerca. Infatti attraverso l’analisi elettroacustica ci proponiamo di verificare l’eventuale evoluzione del fenomeno ‘retroflessione’.

I risultati ottenuti proseguono gli studi di ricerca precedentemente effettuati (cfr. Romito, Milelli 1999, Romito, Sorianello 1999, Romito et al 2000), e si inseriscono in un archivio di materiale sonoro precedentemente restaurato e catalogato nel database sopra citato.

La terza fase del progetto prevede la comparazione dei dati dialettologici, fonetico-acustici e quelli presenti in letteratura, mentre la quarta ed ultima fase sarà incentrata sull’analisi di tutti i dati in nostro possesso e sulla costruzione di una mappatura tematica sul fenomeno fonologico della retroflessione nel territorio della provincia di Catanzaro, di una etichettatura fonetica del materiale sonoro analizzato ed archiviato e su una possibile evoluzione futura di tale processo.

L’osservazione diacronica sull’evoluzione della -LL- latina nei dialetti calabresi, dimostra una doppia tendenza. Da una parte si mira al massimo rafforzamento con l’esito fonetico della retroflessione e dalla parte opposta alla massima riduzione con l’esito fonetico di una vocale o addirittura di una cancellazione. Tra le due tendenze sono presenti innumerevoli realizzazioni fonetiche nei diversi dialetti che potrebbero essere considerati come differenti stadi dello stesso processo fonologico o processi differenti e del tutto scollegati tra loro.

## 1. LA RETROFLESSIONE IN CALABRIA

Le consonanti retroflesse contribuiscono a caratterizzare buona parte dei dialetti centro-meridionali, essendo presenti non solo in Sicilia, Calabria e Salento, ma anche in Sardegna, nella Corsica meridionale e in alcuni centri della Toscana nord-occidentale. In queste zone la retroflessione coinvolge, con una grande diversificazione di esiti, la laterale geminata. In Calabria, le pronunce retroflesse sono state importate con ogni probabilità dalla Sicilia, secondo un’espansione da ovest verso est del processo.

In particolare si è considerato come punto di partenza per la nostra analisi lo studio effettuato da Bianco (1981)<sup>2</sup> che illustra come la distribuzione delle forme retroflesse sia geograficamente molto irregolare e gli esiti da lui individuati, accanto al mantenimento di /l:/, sono cinque: un’occlusiva geminata retroflessa sonora [d̠:], una variante indebolita “di colorito palatale”; una forma rotacizzata, [r], l’approssimante [j], una laterale retroflessa geminata [l̠:].

Le varianti registrate da Rohlf s e Falcone (1976)<sup>3</sup> coincidono con quelle riscontrate da Bianco, ma a queste deve essere aggiunta una realizzazione affricata apicale sublaminale [d̠:ʒ], documentata per le parlate di Cosenza e Catanzaro da Sorianello & Mancuso (1998) e Romito & Sorianello (1998) nonché una occlusiva sia scempia [d] che doppia [d:].

---

<sup>2</sup> Bianco E. (1981), “Gli sviluppi di LL in Calabria”, in M. Cortelazzo (cur.), *La ricerca dialettale*, 12, Pisa: Pacini.

<sup>3</sup> Falcone G. (1976), *Calabria*, Pisa: Pacini.

Secondo quanto riportano Bianco e altri autori, la Calabria meridionale costituisce una delle pochissime zone romanze che attestano la presenza di uno stadio retroflesso non ancora delaterizzato (insieme all'Abruzzo e alla Sardegna).

In Calabria è presente una diffusione molto ampia degli esiti cacuminali dei gruppi -tr- e -str-, ma si può riscontrare una diffusione ancora più diversificata e irregolare degli esiti cacuminali di -LL-.

Romito & Belluscio (1996)<sup>4</sup> attraverso un'analisi elettropalatografica hanno evidenziato la differenza tra l'articolazione di /dd/ e quella di /d̠d̠/ nel dialetto della città di Catanzaro. Mentre per la prima si può parlare chiaramente di geminata e di oclusiva, vista la sua durata e la sua totale chiusura, lo stesso non può essere affermato per la realizzazione di /d̠d̠/.

Romito, Trumper, Mendicino<sup>5</sup> basano le loro misurazioni sia sul livello elettropalatografico (con lo studio dei coefficienti di anteriorità<sup>6</sup>) che su quello elettroacustico. Gli stessi autori dimostrano che per il dialetto di Catanzaro, il fonema /d/ è articolato in posizione dentale, mentre /l:/ e /d̠:/ sono decisamente più arretrati e inoltre che, mentre /d̠:/ perde contatto, /d:/ ne guadagna.

## 2. ANALISI PERCETTIVA ED ELETTROACUSTICA

La seconda fase del nostro lavoro si è concentrata sull'analisi percettiva ed elettroacustica di alcuni dialetti della provincia di Catanzaro esattamente: Catanzaro, Amato, Badolato, Borgia, Botricello, Falerna, Girifalco, Lamezia Terme, Maida, Pentone, Pianopoli, Sellia Marina, Taverna e Zagarise.



Figura 1: Comuni nella Provincia di Catanzaro presi in analisi

<sup>4</sup> Studio elettropalatografico dell'opposizione fonematica [ll], [dd], [d̠d̠] nel dialetto di Catanzaro e [ɬ], [ʎ], [d], [ð] nella parlata albanese di San Basile, AIA XXIV Convegno Nazionale Trento, 12-14 giugno 1996.

<sup>5</sup> Luciano Romito et al (2000).

<sup>6</sup> Fontdevila J., M.D. Pallarès, D. Recasens (1994), The Contact Index Method of Electropalatographic Data Reduction, JP 22.

La scelta di questi comuni è dettata dalla volontà di analizzare il fenomeno partendo dalla città di Catanzaro, nelle sue diramazioni verso il nord (Pre-Sila e Sila), verso la costa ionica (settentrionale e meridionale), ed infine ad ovest verso la costa tirrenica (passando dalla zona collinare catanzarese verso la Piana di Lamezia).

La nostra indagine è partita dal presupposto di considerare Catanzaro come punto di partenza e “centro guida” su cui poter confrontare i dati successivamente raccolti.

### **3. MATERIALI E METODI**

Sulla base degli studi e delle ricerche precedentemente citate è stato strutturato il materiale linguistico utile alla nostra analisi predisponendo, in un primo momento, una lista di parole “*non-sense*” ed in seguito una lista di circa sessanta parole di *uso comune* in cui, il nesso consonantico in esame è stato posto in diversi contesti intervocalici ed accentuali al fine di analizzare la durata temporale della consonante retroflessa e della vocale conseguente, oltre che i valori frequenziali delle prime quattro formanti della vocale in questione (analisi della porzione stazionaria e della transizione della vocale precedente e conseguente il nesso).

Ci si è avvalsi infatti della teoria dei loci al fine di individuare i luoghi dei segmenti presi in esame, osservando l’andamento delle frequenze formantiche delle vocali adiacenti.

La lista, inoltre, è stata inserita in frasi cornice al fine di ricreare una condizione di fonazione il più simile possibile alla normale coarticolazione comprendendo anche parole contenenti la realizzazione dei foni scempi e geminati [d, dd] e [l, ll], sempre in contesto intervocalico, con lo scopo di effettuare un controllo e una comparazione con il fono oggetto di indagine.

Le registrazioni, effettuate nei quattordici comuni presi in analisi, sono state rivolte a otto parlanti per paese, di sesso maschile, suddivisi in due fasce di età al fine di individuarne una possibile evoluzione ed effettuate in ambienti informali al fine di garantire una maggiore spontaneità delle produzioni.

Tutte le registrazioni effettuate sono state archiviate e catalogate nel già citato Archivio Sonoro Calabrese.

### **4. OSSERVAZIONE ED ANALISI DEI DATI**

I dialetti in cui sono stati riscontrati esiti occlusivi, sicuramente subapicali, comprendono otto comuni dei quattordici analizzati, ossia Amato, Borgia, Botricello, Catanzaro, Falerna, Girifalco, Sellia e Taverna.

Successivamente ad una prima analisi percettiva, si è effettuato un confronto dei valori frequenziali di transizione della seconda formante delle vocali adiacenti all’esito nei dialetti presi in esame, con i valori di transizione della seconda formante dei modelli di riferimento costituiti dalle vocali poste in contesti occlusivi.

Per verificare, invece, sia la natura geminata che occlusiva di tali segmenti si è confrontata in un primo luogo la durata dell’intero segmento con i foni di controllo sicuramente occlusivi e geminati e, in un secondo momento, si è confrontata la durata della fase di rilascio dei due suddetti segmenti.

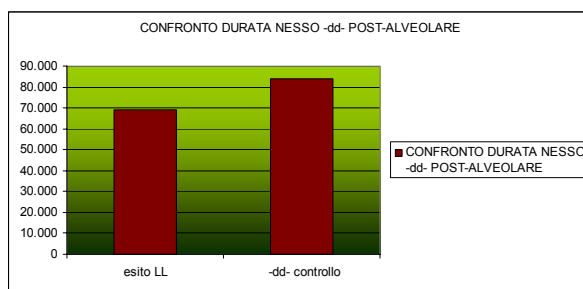


Figura 2: Confronto durata del nesso -dd- postalveolare

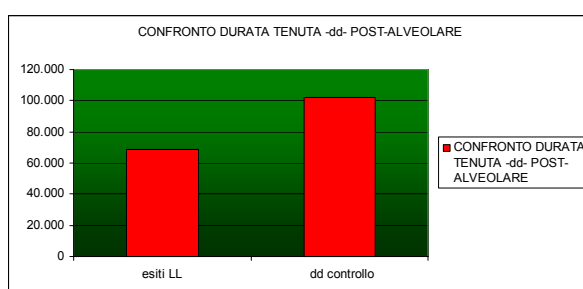


Figura 3: Confronto durata tenuta del nesso -dd- postalveolare

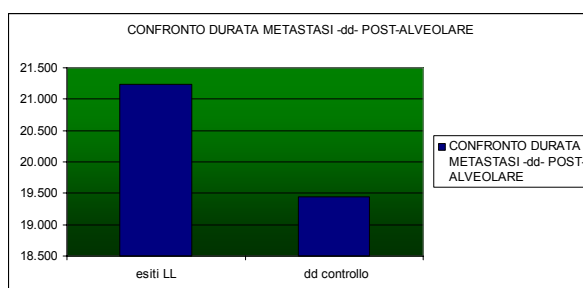


Figura 4: Confronto durata metastasi del nesso -dd- postalveolare

A conferma delle nostre ipotesi, si è notato, che il nesso in esame è sicuramente geminato, ma che è visibilmente più breve nella sua durata totale, rispetto alla produzione del fono di controllo. Per quanto riguarda il confronto fra la fase di metastasi dei segmenti tendenzialmente post-alveolari, si è riscontrata una durata maggiore che conferma gli studi precedentemente effettuati su tali tipi di dialetto (Romito-Belluscio, 1995; Romito-Sorianello, 1999) che finiscono per considerare l'esito latino come affricato sonoro lungo e cacuminale più che retroflesso.

Infine, a conferma di quanto detto, sulla base dell'osservazione del sonogramma, si è infatti notata la presenza di frizione durante la durata del 'burst' che ha confermato la presenza di fruscio ad alte frequenze tipica di un suono lievemente affricato e la presenza costante della barra vocale nelle basse frequenze rivela che il fono in questione è sicuramente sonoro.

#### 4.1 Esiti laterali di tipo -ll-

I dialetti in cui l'esito -LL- sembra essersi conservato sono inferiori in numero rispetto a quelli occlusivi e precisamente riguardano quattro paesi dei quattordici analizzati, ossia Lamezia Terme, Pentone, Pianopoli e Zagarise.

Da una prima analisi attraverso l'osservazione del sonogramma e dell'oscillogramma, si è riscontrata la struttura formantica tipica di una laterale e quasi la stessa ampiezza d'onda rispetto alle vocali adiacenti.

Dal confronto dei valori frequenziali di transizione delle vocali adiacenti con i modelli di riferimento, si è osservato che il luogo di articolazione dei suddetti dialetti è tendenzialmente post-alveolare.

Infine, si è confrontata la durata dei diversi esiti per confermare la lunghezza del segmento, considerandolo dai risultati riscontrati come sicuramente geminato ma visibilmente più breve nella sua durata rispetto alla produzione dei fono di controllo.

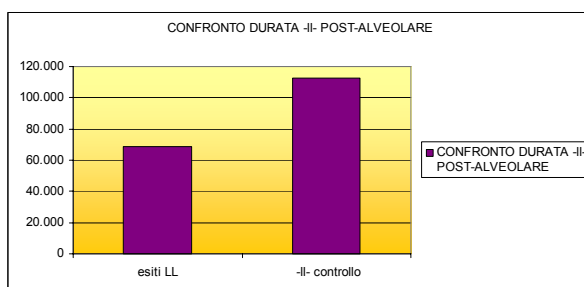


Figura 5: Confronto durata -ll- postalveolare

#### 4.2 Esito vibrante di tipo /r/

Dalle analisi acustiche effettuate, solo uno dei dialetti analizzati sembra avere tali caratteristiche, vale a dire il dialetto del comune di Badolato.

L'esito -LL- nel dialetto di Badolato presenta delle caratteristiche acustiche del tutto differenti rispetto alla maggior parte dei dialetti sul territorio della provincia di Catanzaro. Tali caratteristiche acustiche sono state facilmente percepibili anche solo attraverso una prima analisi uditiva e successivamente confermati attraverso un'analisi specifica dei dati acustici rilevati.

In tale dialetto l'esito -LL- assume caratteristiche acustiche simile ad un fono vibrante /r/. Si è notato che le formanti sul sonogramma presentano quell'alternanza di silenzi relativi alla chiusura del tratto e di bande formantiche relativi alla sua apertura tipici di un suono vibrante.

Infine, per confermare ulteriormente le caratteristiche acustiche di tale esito simile a vibrante, si è notato che il valore della prima formante tende sempre ad essere intorno ai 400 Hz, così come evidenzia Fant (1960) nella descrizione di tali foni.

Filename	Fonema	F1	F2	F3
<b>Badolato</b>	ca-rr-u	<b>469</b>	1371	2056
<b>Badolato</b>	ca-rr-u	<b>397</b>	1168	2381
<b>Badolato</b>	co-r-u	<b>383</b>	1149	1896
<b>Badolato</b>	i-r-a	<b>410</b>	1754	2526
<b>Badolato</b>	i-r-u	<b>367</b>	1303	1940
<b>Badolato</b>	ca-rr-u	<b>342</b>	1122	2089
<b>Badolato</b>	co-rr-u	<b>426</b>	1072	1552
<b>Badolato</b>	i-r-a	<b>447</b>	1781	2475
<b>Badolato</b>	i-r-a	<b>322</b>	1821	2695
<b>MEDIA</b>		<b>395</b>		

Tabella 1: Valori formantici dell'esito -ll- nel Comune di Badolato

#### 4.3 Esiti semivocalici di tipo /j/

Dalle analisi acustiche effettuate, solo uno dei dialetti analizzati sembra avere tali caratteristiche, vale a dire il dialetto del comune di Maida.

Tali caratteristiche acustiche sono state facilmente percepibili anche solo attraverso una prima analisi uditiva e successivamente confermati attraverso un'analisi specifica dei dati acustici rilevati.

In tale dialetto l'esito -ll- assume caratteristiche acustiche simile ad una semivocale anteriore tipica del dialetto meridionale /j/.

Filename	Fonema	F1	F2	F3
<b>maida2050</b>	ca-j-u	<b>297</b>	<b>1937</b>	2535
<b>maida2050</b>	ca-j-u	<b>363</b>	<b>1852</b>	2398
<b>maida2050</b>	capi-j-i	<b>250</b>	<b>2045</b>	3176
<b>maida2050</b>	cuo-j-u	<b>323</b>	<b>1831</b>	2398
<b>maida2050</b>	ga-j-na	<b>350</b>	<b>1999</b>	3039
<b>maida5080</b>	capi-j-i	<b>448</b>	<b>1925</b>	2689
<b>maida5080</b>	co-j-u	<b>354</b>	<b>1802</b>	2323
<b>maida5080</b>	i-j-a	<b>341</b>	<b>1932</b>	2748
<b>maida5080</b>	mo-j-ica	<b>334</b>	<b>1858</b>	2528
<b>maida5080</b>	sta-j-a	<b>400</b>	<b>1891</b>	2849
<b>MEDIA</b>		<b>346</b>		

Tabella 2: Valori formantici dell'esito -ll- nel Comune di Maida

## 5. NESSI CON VIBRANTE

### 5.1 *La retroflessione nel contesto vibrante*

Uno dei contesti principali per lo sviluppo delle consonanti retroflesse è la presenza di una vibrante precedente. Bhat (1973:43) osserva che una mono- o polivibrante alveolare ha la proprietà di indurre la retroflessione di una consonante seguente, anche senza possedere essa stessa una pronuncia retroflessa. Accanto alla retroflessione indotta da una vibrante precedente, è possibile che una consonante diventi retroflessa anche per effetto di una vibrante seguente. Questo processo è considerato minoritario da parte di Hamann (2003:86), ma in realtà esempi di questo tipo di processo non sembrano mancare nelle lingue del mondo.

Bhat (1973) cita quattro esempi di retroflessione indotta da una /r/ seguente, uno dei quali si riferisce al lugamba, lingua parlata in Uganda in cui /t/ e /d/ diventano retroflesse quando si trovano davanti ad una fricativa retroflessa originatasi da /r/; della lingua cham del Vietnam, dove /tr/ > /ʈ/ e di alcune lingue sinotibetane dove tutti i nessi iniziali di occlusiva seguita da /r/ hanno dato origine ad una retroflessa. Hamann aggiunge inoltre i casi della lingua pakistana yidgha (/str/ e /sr/ > /ʂ/) del pashto e altre lingue iraniche orientali moderne (/sr/ > /ʂ/), in cui /n/ ha generalmente una pronuncia postalveolare nel gruppo /nr/ che viene realizzato come /ŋd/ (Balasubramanian 1982a).

La retroflessione dei nessi con occlusiva coronale seguita da /r/ è presente anche nei dialetti romanzi, in particolare nel siciliano, calabrese meridionale, salentino meridionale e còrso settentrionale. In queste parlate, la realizzazione retroflessa corrisponde generalmente ad un'affricata [ʈ(:)ʂ], come è stato dimostrato sperimentalmente da Sorianello & Mancuso (1998).

La retroflessione del gruppo /tr/ è stata ampiamente documentata per i dialetti italiani meridionali e studi recenti hanno mostrato che l'esito del processo corrisponde molto spesso alla realizzazione monofonematica di un'affricata [ʈ(:)r]<sup>7</sup>.

Un solo correlato acustico è stato individuato come caratterizzante, cioè l'abbassamento della terza formante. Questo fattore è correlato principalmente con il gesto di ritrazione della radice della lingua ed è presente ogni qualvolta l'apice della lingua venga lasciato libero di muoversi e di vibrare.

L'abbassamento della terza formante, com'è noto, costituisce un tratto che le vibranti condividono con i suoni retroflessi. In alcuni casi, una flessione particolarmente marcata di F3 nelle transizioni permette di differenziare una vibrante postalveolare retroflessa da una alveolare non retroflessa.

Tuttavia, nel parlato spontaneo, quando la velocità di eloquio è sostenuta, è difficile poter stabilire l'effettivo grado di retroflessione di un suono così breve come una monovibrante o un'approssimante apicale.

### 5.2 *Analisi dei dati*

Analizzando percettivamente e acusticamente tali nessi non si è riscontrata alcuna differenza preponderante nei vari dialetti. Di seguito i valori formantici successivi al fruscio intorno ai 400 Hz, caratteristici della presenza di una vibrante:

---

<sup>7</sup> Cf. Sorianello & Mancuso (1998), Loporcaro (2001).



NESSO	F1	F2
-str-	464	2181
-tr-	408	1673
-ntr-	469	1642
MEDIA	447	

Tabella 3: Valori formantici dei nessi con vibrante

In conclusione, sulla base dei dati acustici rilevati dall'analisi dei nessi con vibrante, -str-, -tr-, ed -ntr-, si è potuto osservare che tali nessi possono essere definiti come costituiti dall'insieme di due suoni, ossia da un nesso retroflesso-tr (tr- > [tʀ(r)]) preceduti da una nasale nel caso di -ntr-, e da una fricativa più vibrante nel caso di str- (str- > [ʃr]).

## 6. CONCLUSIONI

Dalla mappatura elaborata si è riscontrata una chiara preponderanza di esiti occlusivi di tipo /dd/, a partire da Catanzaro, nei comuni pre-silani fino ad arrivare sulla costa ionica.

Ciò che risulta dalle nostre analisi acustiche è la rilevanza che riveste l'esito retroflesso, non tanto per le sue peculiari caratteristiche riscontrabili dal punto di vista fonetico, ma per il carattere distintivo che dal punto di vista fonologico permette i parlanti dei dialetti, in cui questo fenomeno si verifica, di poter utilizzare il tratto distintivo [± arretrato] per opporre parole dal significato differente: ['kaɔɔdu] 'callo' vs ['kaddu] 'caldo'.

Si è rilevato, tuttavia, anche un esito occlusivo nel comune di Falerna, circondato in realtà da dialetti con esiti /ll/, tipico della Piana di Lamezia. Del tutto differenti invece, gli esiti riscontrati in due soli dialetti, quello di Maida e di Badolato in cui si sono rilevati esiti quali /r/ e /j/.



Figura 6: Mappatura degli esiti -ll- nei comuni analizzati nella Provincia di Catanzaro

Confrontando i dati da noi rilevati con gli esiti riscontrati nelle analisi effettuate nel corso degli anni (vedi tabella), sia dialettologiche che elettroacustiche nell'area di nostro

interesse, abbiamo riscontrato una concordanza nei risultati negli esiti di Catanzaro, Lamezia e Badolato (Rholfs 1966, Falcone 1976, Bianco 1981, Romito-Sorianello 1998, Trumper-Galdini 1999).

Per quanto riguarda invece il dialetto del comune di Maida l'analisi acustica da noi effettuata contrasta con i dati dialettologici riscontrati in precedenza (Rholfs 1966, Falcone 1976, Bianco 1981), i quali evidenziano un esito occlusivo cacuminale del tutto simile a quello da essi riscontrato a Catanzaro.

Gli stessi studi dialettologici hanno evidenziato nel dialetto di Falerna un esito occlusivo cacuminale scempio che discorda con l'esito lungo cacuminale lievemente affricato da noi rilevato.

Per questi esiti discordanti, come per i restanti esiti presenti nella mappatura privi di altri riferimenti di ricerca con cui poter effettuare un confronto, ci proponiamo di effettuare in futuro ulteriori analisi elettroacustiche in modo da riuscire a fornire un quadro diacronico sempre più preciso dell'esito di ll in tali dialetti.

COMUNI	Rholfs 1966	Falcone 1976	Bianco 1981	Romito-Sorianello 1998	Trumper-Galdini 1999	Romito-Scuticchio 2008
Amato						ɖɖʒ
Badolato	ʀ	ʀ	ʀ			r
Borgia						ɖɖʒ
Botricello						ɖɖʒ
Catanzaro	dd	dd	dd	ɖɖʒ	ɖ:	ɖɖʒ
Falerna	dd	dd	dd			ɖɖʒ
Girifalco						ɖɖʒ
Lamezia	ll	ll	ll			l:
Maida	dd	dd	dd			j
Pentone						l:
Pianopoli						l:
Sellia						ɖɖʒ
Taverna	d	d	d			ɖɖʒ
Zagarise						l:

Tabella 4: Confronto esiti -ll- con studi dialettologici ed elettroacustici effettuati in precedenza

## BIBLIOGRAFIA

- Bhat D.N.S. (1974b), "Retroflexion and retraction", *Journal of Phonetics* 2, 233-237;
- Bianco E. (1981), "Gli sviluppi di LL in Calabria", in M. Cortelazzo (cur.), *La ricerca dialettale*, 12, Pisa: Pacini;
- Celata C. (2002), "*Fonetica della palatalizzazione delle velari in romanzo*". *Quaderni del Laboratorio di Linguistica*, Scuola Normale Superiore 3, 119-138;
- Falcone, G., (1991) *Appunti per un saggio storico-linguistico sui dialetti della Calabria*, in *Vivarium Scyllacense, Bollettino dell'Istituto di Studi su Cassiodoro e sul Medioevo in Calabria*, Davoli Marina (CZ): Sud Grafica;
- Hála P.B. (1964), "*Apical, cacuminal, rétroflexe, coronal, dorsal*", *Phonetica* 11, 186-195.
- Hamann S. (2002a), "*Retroflexion and Retraction revised*". In T.A. Hall, B. Pompino-Marschall & M. Rochon (eds.), *ZAS Working Papers* 28, 13-25.
- Ladefoged P. & I. Maddieson (1996), *The sounds of the world's languages*, Oxford: Blackwell;
- Rohlf G. (1932), *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie*, I, Halle / Milano: M. Niemeyer / Hoepli.
- Rohlf G. (1966[=1949]), *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti, Fonetica*, Torino Einaudi;
- Rohlf G. (1985), *Latinità ed ellenismo nel mezzogiorno d'Italia, Studi e ricerche dalla Magna Grecia alla Grecia Italica*, Frama Sud ;
- Romito L. & G.M.G. Belluscio (1996), "*Studio elettropalatografico dell'opposizione fonematica [ll], [dd], [lll] nel dialetto di Catanzaro e [...], [ʎ], [dd] nella parlata albanese di San Basile*". In *Atti del XXIV Convegno Nazionale dell'A.I.A.*, Trento 12-14 giugno 1996, 141-144;
- Romito L. & P. Sorianello (1998), "*Ridefinizione delle consonanti retroflesse nei dialetti calabresi*". Comunicazione presentata al V Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (S.I.L.F.I.), Catania, ottobre 1998;
- Sorianello P. & A. Mancuso (1998), "*Le consonanti retroflesse nel cosentino: analisi preliminare*". In *Atti delle VIII Giornate di Studio del GFS*, Pisa 18-19 dicembre 1997, 142-154;
- Trumper J. & M. Maddalon (1988), "*Converging divergence and diverging convergence: the dialect language conflict and contrasting evolutionary trends in modern Italy*". In J.C. Auer & A. Di Luzio (eds.), *Variation and Convergence*, Berlin: Mouton de Gruyter, 217-259.